In commissione, tra mille critiche, il resoconto del work in progress delle quattro opere che beneficeranno degli 11 milioni del Pnrr

Lungolago: corretto il progetto che scordava la pavimentazione

LECCO (cca) Gli 11 milioni di euro «piovuti» su Lecco con il Pnrr finanzieranno quattro opere: il restauro del «piano nobile» di Villa Manzoni (con 2,5 milioni); l'avvio della realizzazione del nuovo lungolago nel tratto prospiciente il centro cittadino, da largo Martiri delle Foibe alla Malpensata (con 6 milioni); le stecche dei magazzini alla Piccola, o meglio il primo dei due edifici storici (con 2 milioni); la riqualificazione sportiva dell'area esterna di pertinenza dell'istituto scolastico Bertacchi (con 500mila euro). Ma questo già si sapeva e i ragguagli forniti sulle progettazioni dall'assessore **Maria Sacchi** in Commissione consigliare I (Lavori Pubblici) - riunita mercoledì scorso dal presidente **Alberto Anghileri** con la dichiarata intenzione di offrire un quadro del work in progress - sono stati spietatamente contestati dalle opposizioni come «inutili». Invero anche dai banchi della maggioranza (**Paolo Galli**) si è sommessamente lamentata l'assenza di «materiali» («un rendering») che consentissero di visualizzare quanto sommariamente resocontato. Ma, come ha ribadito Maria Sacchi, «al momento di materiali nuovi da condividere non ce ne sono», ovvero niente di definitivo ancora, ma solo «mere planimetrie» (per Villa Manzoni) e progetti di fattibilità (per waterfront e Piccola) che i consiglieri comunali hanno visto a suo tempo. «Il 2022 sarà un anno di dedicato alla progettazione esecutiva» ha del resto chiosato l'ospite della seduta, l'architetto **Leopoldina Coppola** che si sta occupando della storica magione al Caleotto.

Invero qualche informazioni in più è uscita dalla Commissione di mercoledì scorso. La Soprintendenza ha dato l'ok per la Piccola per cui questa settimana dovrebbe tenersi la riunione tecnica che abbozzerà la tempistica per andare a esecuzione entro l'anno.

Il Bertacchi avrà una rinnovata pista di atletica, alla quale sia aggiungeranno il salto in lungo, il getto del peso e un campetto multifunzionale con bagni esterni annessi.

Con i 5 milioni di investimento (2,5 dei quali coperti dal Pnrr) si attuerà il primo dei previsti tre lotti di restauro del complesso di Villa Manzoni. Un intervento corposo: si metterà mano al tetto e alle superfici esterne (compresi serramenti, infissi e persiane) del palazzo nobile, ma soprattutto al primo piano ampliando il museo manzoniano inaugurato un paio di anni fa al piano terra, con un'ala destinata alla lingua italiana. Da definire, a cura dell'assessorato alla Cultura, tutto il discorso degli allestimenti museali.

Nota inquietante quella emersa en passant riguardo al lungolago: sul finire dell'anno scorso ci si è infatti accorti che nel progetto di fattibilità tecnico economica che lo studio Viganò (vincitore del concorso «Waterfront») sta elaborando in bozza definitiva, incontrando l'Amministrazione comunale ogni due settimane per definire i dettagli, non era stata presa in considerazione la pavimentazione della passeggiata. Valga su tutti il commento del consigliere lumbard (nonché ingegnere) : «Come si fa a non capire che è la prima cosa da cambiare?». «Abbiamo fatto presente che non possiamo farne a meno» ha riferito l'assessore Maria Sacchi. Ordunque si è deciso che agli attuali sanpietrini di porfido si sostituiranno lastre di serizzo chiaro come quelle di piazza Cermenati. «Attualmente il lungolago è una passeggiata che non offre possibilità di esperienze - ha aggiunto l'assessore - Abbiamo chiesto che lungo lo snodo vi siano luoghi di incontro». Per la "piazza sull'acqua" si valorizzerà il tramonto nelle diverse stagioni. Si auspica che l'inizio dei lavori possa avvenire entro l'anno, ma il cronoprogramma dipenderà dal progetto esecutivo.

L'EDITORIALE

Bella la torre del Tribunale, però è completamente deserta

DALLA PRIMA

Il cittadino, in specie lecchese, si domanda: chi paga per gli ampi locali deserti, visto che a occhio non si muove un'ombra d'uomo in quell'opera costata una quindicina di milioni? Non sappiamo rispondere e perciò giriamo il quesito alle istituzioni diversamente «interessate».

È curioso, se non sconcertante, che nella stagione enfatica della rigenerazione, della ripartenza, della resilienza, ci si dimentichi di un edificio prestigioso suggerendo l'idea della rinuncia. A me s'accenderebbe la lampadina di utilizzare quel ben di Dio per ospitare in via temporanea i debordanti uffici comunali, evitando riparazioni (un'altra «erre» che ci perseguita) a Palazzo Bovara e in piazza Sassi, comunque costose e precarie.

A volere essere maliziosi ricordiamo che spesso nel nostro paese il provvisorio diventa permanente. In sintesi, è trascorso un anno e mezzo dalla citata delibera e la baracca ancorché fantasma ha dei costi di utenza e manutenzione che sostenuti dal Comune o dal Ministero di Giustizia, sono pur sempre soldi nostri.

Marco Calvetti

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 21 FEBBRAIO 2022